

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

<b>Rubrica</b>	<b>Laterza - periodici</b>			
----------------	----------------------------	--	--	--

88/89	Elle	01/01/2017	<i>PARLO GRECO</i>	2
-------	------	------------	--------------------	---

# PARLO GRECO

Ha un debole per la lingua di Socrate, *porta un nome maschile* ma è una donna e la sua vita va a zig zag. Ecco chi è *Andrea Marcolongo*, la giovane scrittrice esordiente che sta scalando *le classifiche* con un libro tutto dedicato *al greco antico*

di CRISTINA DE STEFANO

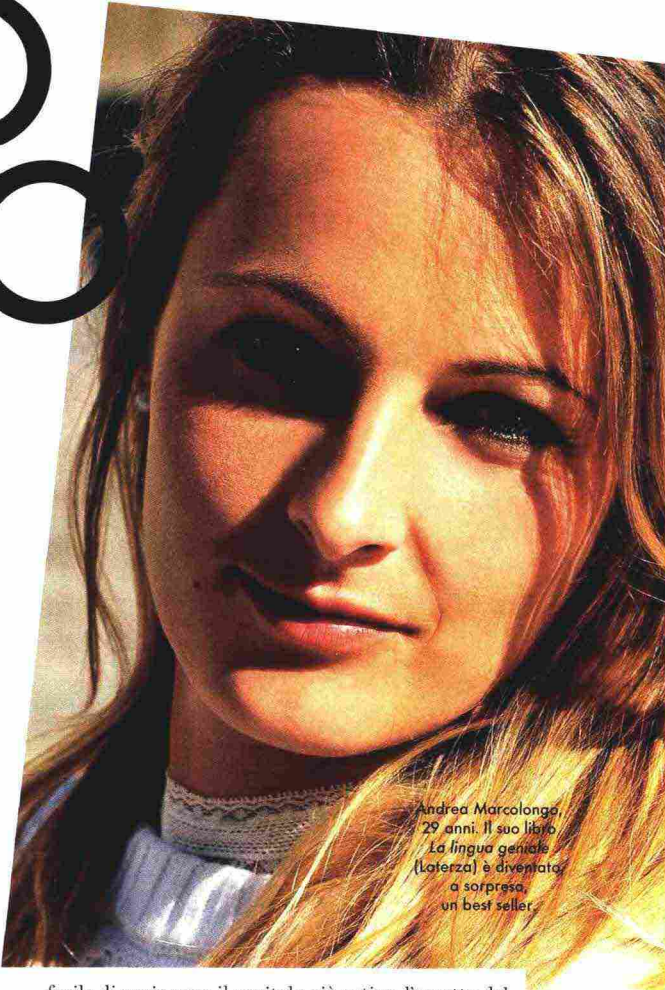
## LA PRIMA COSA CHE PENSO

**VEDENDOLA** è che non potrei immaginare una persona più lontana dallo stereotipo della professoressa di greco. Ci siamo date appuntamento in un hotel di Milano, dove Andrea Marcolongo è di passaggio durante il suo tour di promozione che si annuncia lunghissimo, perché la stanno chiamando in tutte le librerie e i licei d'Italia a presentare il suo libro *La lingua geniale - 9 ragioni per amare il greco* (Laterza).

## UN TESTO SCRITTO A SARAJEVO

Andrea è uno scricciolo biondo che solo esteriormente sembra fragile. In effetti chi si sognerebbe di proporre a un agente letterario un saggio sui modi del verbo nel greco antico? Solo una folle, o una visionaria. Eppure è andata proprio così. «In tanti mi chiedevano di scrivere qualcosa, ma io avevo troppa paura», racconta. «Poi un'agente fantastica, Maria Cristina Olati, ha colto al balzo una mia email in cui le confessavo che l'unica cosa che avevo nel cassetto era un testo sull'aspetto del verbo nel greco antico, scritto per un ragazzino a cui davo lezioni private e che voleva sapere perché doveva studiare tutti i paradigmi dei verbi a memoria».

Sei mesi da sola a Sarajevo e il libro era pronto. Un titolo che ammicca alla Ferrante, ma la scelta non



Andrea Marcolongo, 29 anni. Il suo libro *La lingua geniale* (Laterza) è diventato, a sorpresa, un best seller.

facile di aprire con il capitolo più ostico, l'aspetto del verbo greco appunto, perché se si vuole capire «questa lingua da adulti che si studia da ragazzi» bisogna entrare dalla porta stretta. Il risultato è un libro formidabile, che può essere letto anche da chi il greco non lo ha studiato a scuola, da chi è curioso di questa civiltà, da chi vuol sapere come vedessero i colori (non in base a uno spettro definito, ma in base alla quantità di luce), intendessero i verbi (non a seconda del tempo ma della qualità dell'azione) e modulassero i suoni (nessuno ha mai sentito o sentirà mai parlare un greco antico, le parole di questa lingua sono «mute come i marmi dell'Acropoli»).

## UNA DICHIARAZIONE D'AMORE

«Non è un manuale, né un saggio», spiega. «È un testo molto personale. Ho cercato di mettere insieme

intervista



le cose che penso di sapere, perché c'è differenza tra conoscere e sapere. E di esprimere l'amore che provo per questa lingua». C'è riuscita molto bene, visto che le scrivono moltissimi lettori, dai 14 ai 90 anni: «Rispondo a tutti, ci vorrà tempo, ma ne faccio un punto d'onore». Di certo come esordio fa sognare, e lei ha l'aria di essere ancora sotto l'effetto della sorpresa. «Sto cominciando a credere che forse potrei essere una scrittrice», dice, con gli occhi che le brillano. «Voglio provare a scrivere un romanzo. Autorizzarmi a essere felice e fragile allo stesso tempo. A 29 anni forse è arrivato il momento di provarci».

Non ama parlare della sua vita privata ma qualcosa lascia trasparire, mettendo insieme qualche informazione su quella che definisce, pudicamente, "una giovinezza complicata". Una madre morta all'improvviso quando lei aveva 18 anni, un padre che non ha saputo gestire il dramma. Risultato, Andrea si prende un anno sabbatico dopo la maturità e parte da sola. Sudafrica, perché vuol vedere questo continente e cerca di scegliere il posto meno complicato; India, per ovvi motivi, e Cuba, per vedere uno degli ultimi Paesi comunisti prima che scompaia. «Quando sono tornata in Italia era ancora peggio. Non avevo più la stessa età anagrafica dei miei coetanei».

Per non impazzire decide di studiare l'unica materia che le sembra di amare, il greco appunto, e si iscrive a Lettere antiche, ma dopo la laurea è di nuovo in crisi, e quindi si rimette in viaggio. «Partire per me è sempre la soluzione. Sono andata a lavorare con una Ong francese in Senegal, mi occupavo di bambini. Per una come me, quasi senza famiglia, quel mondo pieno di calore, contatto fisico, è stato quasi una terapia d'urto».

Da quel momento non ha più smesso di viaggiare e inventarsi ogni giorno. Cameriera, professoressa di greco a domicilio, una missione di volontariato in Palestina, una scuola di scrittura creativa, qualche anno come autrice dei discorsi di Renzi, prima da sindaco e poi da premier, un lavoro da freelance nella comunicazione aziendale. Andrea è così, una linea a zig zag, e infatti apre il suo libro con una citazione della Woolf - "È strano il fatto di voler sapere il greco" - per ammettere che anche lei è "strana, molto strana". A partire da quel suo nome da uomo: «Scelta insindacabile di mio padre che a lui ha fatto litigare per ore con l'impiegato dell'anagrafe e a me ha devastato l'infanzia».

CON CARLO E IL MANUALE DI GRAMMATICA

Visto che è strana due anni fa è andata a Sarajevo - «per capire come una città può sopravvivere a un assedio medievale e rinascere senza odio» - e se ne è innamorata. «È stato

**QUALCHE RAGIONE  
PER AMARE IL GRECO**

- È una lingua strana, che classifica i verbi non in base al tempo ma alla natura dell'azione
- Oltre al singolare e al plurale ha un terzo numero, il duale, per indicare la coppia: per esempio degli amanti
- È una lingua muta, perché non sappiamo come suonassero le sue parole
- È una lingua estremamente sintetica e precisa
- Ha un tempo specifico del verbo - l'ottativo - per indicare il desiderio
- Indica i colori non in base allo spettro, ma alla lucentezza
- È una porta verso un mondo perduto

un colpo di fulmine. Non è la prima volta che mi succede. I miei uomini sono sempre più gelosi delle città che dei rivali». La capitale della Bosnia non ha ancora un aeroporto agibile. Per raggiungerla bisogna andare per nave da Ancona o in aereo a Belgrado e poi in pullman. Dodici ore di viaggio. Come andare dall'altra parte del mondo. «In effetti Sarajevo è il mio altro mondo. Quella città è un miracolo. E poi il serbo-croato, che sto studiando, è una lingua bellissima, ha molto del greco antico». Chi la segue sempre, nonostante le ore di viaggio, è il suo cagnolino Carlo: «Me lo ha regalato mio padre dieci anni fa. L'ho guardato negli occhi e gli ho detto, se vuoi vivere con me devi fidarti e seguirmi sempre. È piccolo, è un carlino, lo metto in borsa e parto».

L'altra cosa che non manca mai in borsa è il suo manuale di grammatica greca, che la segue da sempre, «trasloco dopo trasloco, vita dopo vita», a ricordarle perché ama questa lingua misteriosa che accende le etimologie, allena la logica e alimenta la fantasia, perché leggere un testo di greco antico è come guardare in un cannocchiale puntato verso un mondo perduto.

Nomade, modernissima, poliglotta, proiettata nel mondo globale forse perché sa bene dove sono le sue radici. E se le chiedi dell'amore si schermisce ma poi basta leggere il suo libro per capire che ha le idee chiare, perché nel capitolo sui numeri e generi scrive: «Coloro che hanno avuto il raro privilegio di amare davvero sapranno sempre distinguere la differenza di intensità e di rispetto che intercorre tra pensare "noi due" e "noi"; ma più non lo sanno dire. Per dirlo, infatti, ci vorrebbe il duale del greco».



La lingua geniale - 9 ragioni per amare il greco, pubblicato da Laterza.